

CONVEGNO DEI MEDICI INTRODUZIONE TENUTA DAL DOTT. ASSAGIOLI

del 4-XI-1972 mattina
(*Archivio Assagioli - Firenze*)

Cari amici:

Anzitutto vi do il mio lieto e cordiale benvenuto. Ho usato la parola “amici” non nel senso generico e usuale, ma in quello autentico e originario di vera e propria amicizia.

L'amicizia, che attualmente nella nostra civiltà competitiva ed estroversa è poco e male sentita e manifestata, è invece una delle più alte espressioni dell'animo umano. È alla base della comprensione reciproca, e di ogni intesa e cooperazione nel lavoro comune. Ora, con l'affermarsi della psicologia umanistica, si notano segni di una rivalutazione dell'amicizia. Un numero recente della bella rivista *Humanitas* è tutto dedicato all'amicizia, e contiene contributi pregevoli di cui mi riservo di parlare e di far parlare, in seguito, all'Istituto.

L'amicizia implica concordia, nel suo senso etimologico di unione di cuori. Ciò non implica alcuna uniformità mentale né conformismo: essa permette differenze di concezione, di opinioni, di metodi e tipi di attività: è una unità nella diversità. Ogni diversità può essere utile e arricchire l'opera comune se è basata su questa interna concordia (ricordo il detto: “Concordia parvae res crescunt, discordia maximae dilabuntur”). Perciò ritengo opportuno che assumiamo tutti sempre più questo atteggiamento interno di concordia e di amicizia. Ciò implica astensione da ogni competizione, e da ogni tendenza alla supremazia e all'autoaffermazione. Invece, ci può essere un'emulazione costruttiva, cioè ognuno nel suo campo cerchi di fare il meglio possibile, e poi lo porti a conoscenza e metta a disposizione dell'opera comune. Questo implica l'astensione da giudizi, critiche e discussioni inutili, ed è espresso nel bel verso di Tommaso Campanella: “In Dio vedrem chi meglio fece e disse”. Ciò costituirebbe la soluzione radicale di tanti conflitti, e forse di tutti; ma ritengo che valga specificamente per noi che cerchiamo di rappresentare, esprimere e attuare lo spirito di sintesi. Abbiamo l'onore e l'onere di dare il buon esempio in questo senso.

Dopo questa premessa, prego l'Avv. Pratesi, membro del Consiglio Direttivo dell'Istituto, di assumere la presidenza di questa nostra riunione.

Prima di cominciare i lavori, vogliamo rivolgere i nostri pensieri e il nostro cuore, in qualche minuto di silenzio, a Gabriello Cirinei che ha lasciato questo piano di vita, e ricordiamo con vivo apprezzamento e gratitudine l'opera attiva e intelligente svolta da lui qui, con piena dedizione. La figlia, Prof. Maria Luisa Cirinei, qui presente, alla quale esprimiamo tutta la nostra simpatia e partecipazione al suo dolore, ha intenzione di pubblicare un più ampio diario lasciato

dal padre, e noi speriamo che una raccolta dei principali scritti di lui possa essa pure venire pubblicata. Raccogliamoci in silenzio.

Comunichiamo adesso le lettere di amici e collaboratori che non hanno potuto essere presenti qui oggi. Il Dott. D'Attoma di Ostuni; il Dott. Peresson di Pordenone; il Dott. Pontalti di Bolzano; e leggo il telegramma inviato dal Sindaco di Capolona, impossibilitato egli pure a intervenire.

Tra poco pregherò i rappresentanti dei vari Centri e Gruppi di psicosintesi di esporre il lavoro da loro svolto durante quest'anno, e il programma di quello che si propongono di attuare d'ora in poi. Ma prima ritengo opportuno ricordare i principi e le direttive generali del nostro lavoro. (Come sapete, la ripetizione è una delle tecniche della psicosintesi... come lo è della pubblicità). Ritengo che il nostro compito più importante e centrale sia quello del nostro allenamento personale, sia individualmente, sia in piccoli gruppi. Questo vuol dire sperimentare su noi stessi le varie tecniche, e adottare quelle risultate utili. Altro compito importante è l'allenamento - individuale e in piccoli gruppi - di altri collaboratori: la "formazione dei quadri". Questa è urgente poiché la psicosintesi si va diffondendo ampiamente e c'è grande richiesta di collaboratori, sia nei Centri e Gruppi esistenti, sia in altri che saranno formati.

Un altro punto fondamentale da tenere ben presente è quello dei diversi campi di sviluppo e di applicazione della psicosintesi. Vi sono:

1. Il campo terapeutico, con le sue molte possibilità. Questo però, non può rientrare nelle attività dirette dell'*Istituto di Psicosintesi* il quale, essendo un Ente Morale, è di natura culturale e deve astenersi da ogni attività che possa avere caratteri professionali.
2. Il campo educativo in senso ampio, nel quale sono già state svolte molte attività con buone prospettive di sviluppo.
3. Il campo dell'autoformazione e autorealizzazione di persone o di gruppi che abbiano problemi esistenziali e che sentano il bisogno o l'aspirazione di integrare le loro personalità e di attuare le potenzialità transpersonali latenti.
4. Il campo della psicosintesi interpersonale, di gruppo e sociale, che è di una vastità illimitata. Esso va dalla psicosintesi della coppia (problema tanto attuale e urgente) alla psicosintesi di gruppi sempre più ampi, fino alla psicosintesi delle nazioni e dell'intera umanità.

Questi campi non devono essere considerati rigidamente separati, anzi vi possono essere delle sovrapposizioni; però sono e vanno tenuti distinti. Alcuni Centri o alcuni collaboratori possono occuparsi di uno soltanto di essi. Ad esempio, vi è in Inghilterra la *Foundation for*

Psychosynthesis in Education che si occupa esclusivamente delle applicazioni educative. Nell'*Istituto Internazionale Femminile Bleu-Léman* a Villeneuve nella Svizzera la Psicossintesi è materia di insegnamento e di esercitazioni. Lo stesso vien fatto nel *Centre Recherche et Rencontres* di Parigi. A Bologna, il Centro di Psicossintesi affiliato al nostro Istituto svolge la sua attività nel campo educativo; mentre nella stessa città, il Dott. Aleandri esercita un'attività terapeutica in uno studio specialistico di psicossintesi, e ha fondato una *Associazione di Biopsicossintesi* per svolgere un'opera di diffusione in campo più vasto, e trattare anche argomenti che non rientrano nel quadro della psicossintesi.

D'altra parte, medici o psicoterapeuti, e psicologi clinici, possono costituire gruppi dedicati esclusivamente o prevalentemente alla terapia psicossintetica. Questi gruppi dovranno essere autonomi, cioè non collegati "formalmente" all'Istituto, ma naturalmente potranno ricevere da esso incoraggiamento e aiuto. Quanto alla loro struttura formale ritengo sia opportuno attendere il preannunciato riconoscimento della psicoterapia quale materia di insegnamento nelle università. Questo faciliterà molto l'attività dei gruppi psicoterapici ispirati ai principi e ai metodi della psicossintesi.

Riguardo al futuro lavoro, mi sembra che esso possa consistere anzitutto nello sviluppo estensivo e intensivo di quello svolto finora: maggiori comunicazioni fra i vari Centri e Gruppi, con informazioni periodiche su quello che vien fatto, e cooperazione nel senso di circolazione di oratori da un Centro all'altro.

Inoltre, partecipazioni a Congressi e Riunioni di vario genere, soprattutto a riunioni di Società che hanno orientamenti affini, ad esempio la *Società Italiana di Medicina Psicosomatica*, ecc. Diffusione estensiva mediante articoli e conferenze a pubblici nuovi; articoli e recensioni in varie riviste. Più specificamente, introdurre la psicossintesi in aree, organizzazioni e movimenti già esistenti, come scuole, corsi per gli insegnanti, nuovi centri terapeutici, ecc. Inoltre, registrare lezioni, e soprattutto esercizi su nastri magnetici o cassette (ad esempio, Esercizio di Disidentificazione - evocazione della serenità - della Rosa, ecc.) e mandarli affinché vengano letti e commentati in altri Centri.

Infine, sono da segnalare due coincidenze significative e molto incoraggianti per noi. Proprio in questi giorni, e qui a Firenze, si stanno svolgendo due grandi manifestazioni pervase da spirito sintetico e che costituiscono delle attuazioni psicossintetiche su vasta scala, anche se non usano il termine psicossintesi.

La prima è il *Congresso Internazionale Montessoriano*. Chi conosce i libri di Maria Montessori e lo spirito animatore del suo metodo, scorge facilmente quanto sia affine, si può dire anzi in parte identico, ai principi e ai metodi dell'educazione psicossintetica. Al Congresso montessoriano partecipa attualmente il nostro amico Prof. Leo Magnino, che fa parte del Comitato del Centro di Psicossintesi di Roma.

L'altra manifestazione è quella di *Mani Tese*, che ha organizzato una settimana di educazione alla mondialità, per contribuire alla preparazione di una generazione di uomini aperti e coscienti della fratellanza universale: i "Cittadini del mondo". Il contributo di *Mani Tese* è un serio impegno che da anni si è concretato in realizzazioni per più di due miliardi di lire, mediante cinquecento piccoli e grandi progetti sparsi in tutti i continenti ad opera di decine di migliaia di giovani.

È un inizio fattivo della psicosintesi, che viene attuata per la "spinta dal basso" della nuova generazione di giovani, mentre i governi dei vari popoli cercano lentamente e faticosamente di creare intese e cooperazioni fra nazioni e gruppi di nazioni. Il nostro Istituto ha risorse finanziarie limitate, che sono insufficienti per cogliere le varie opportunità di estensione del lavoro; ciononostante, proporrò al Consiglio Direttivo di offrire a *Mani Tese* un secondo contributo simbolico di Lire Diecimila (il primo fu dato l'anno scorso) come segno della nostra adesione e del nostro apprezzamento per la loro opera di psicosintesi mondiale.